

Estortori accerchiati sparano sui carabinieri

LAMEZIA TERME - Conflitto a fuoco nella tarda serata di mercoledì scorso alla periferia dell'abitato di Decollatura, nell'entroterra montano del lametino. Lo scontro si è verificato tra carabinieri impegnati in una operazione antiracket e tre presunti estortori, sorpresi nel momento in cui si impossessavano del «malloppo» contenente il frutto delle pressioni esercitate sul titolare di un negozio per la vendita di materiale fotografico a Soveria Mannelli. Per forzare il blocco dei militari incontrati sulla strada che percorrevano a tutto gas per allontanarsi dal luogo del «prelievo», i malviventi avrebbero tentato di investire i carabinieri, senza disdegnare poi di far fuoco contro di essi con numerosi colpi di pistola. I tutori dell'ordine, a questo punto, non hanno potuto fare a meno di rispondere esplodendo a loro volta altri colpi di pistola. Nella sparatoria è rimasto ferito un sottufficiale dei carabinieri: Pietro Pecoraro di 35anni in forza al Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia lametina di viale Marconi. I sanitari gli hanno riscontrato una ferita alla gamba sinistra con ritenzione di proiettile. La prognosi è di 14 giorni. Feriti anche due dei tre fuggitivi. Uno di essi, Vincenzo Domanico nato a Crotone 25 anni fa, residente a Soveria, raggiunto alla schiena, è stato sottoposto a intervento chirurgico e ora si trova ricoverato in corsia in ospedale con la riserva della prognosi. Assolutamente meno gravi le condizioni dell'altro ferito facente parte del terzetto Angelo Scalise, 19 anni, di Soveria, attinto di striscio all'addome. Ricevute le cure del caso al pronto soccorso dello stesso nosocomio, è stato associato alla Casa circondariale di Lamezia Terme. Manca all'appello ed è attivamente ricercato il terzo componente della «terna», che, comunque, è già stato identificato. Si tratterebbe di un minore: S.D. Anche per lui le ore di libertà sarebbero contate.

I carabinieri da tempo hanno rivolto la loro attenzione ai centri montani della conca di Soveria Mannelli, dove, accanto al fenomeno relativo allo spaccio di droga, leggera e pesante, si starebbe ampliando anche l'imposizione del pizzo agli operatori commerciali del luogo e alle imprese con grande nocumento per lo sviluppo dell'intera area montana e pedemontana. La cosa naturalmente impegna le forze dell'ordine, continuamente chiamate a interessarsi di incendi di locali e di altro tipo di azioni finalizzate tutte a «persuadere» le vittime a pagare e a tacere. Nel corso di queste investigazioni fatte da osservazioni e da intercettazioni telefoniche i carabinieri sono venuti a conoscenza delle «pressioni» che venivano fatte a un commerciante identificato poi per l'uomo che, stanco di essere minacciato, aveva deciso di «arrendersi», accettando dagli ignoti suoi interlocutori di versare la somma di 6 milioni di lire, concordata dopo nn lungo parlottare, sempre tramite telefono. Il commerciante, del resto, aveva appena una settimana fa, ricevuto un eloquente avvertimento. Ignoti avevano esploso alcuni colpi di pistola contro la saracinesca del suo negozio. E che si trattasse di un invito a fare presto, se ne era persuaso quando, dopo un paio di giorni da quelle pistolettate contro l'infisso del suo negozio, aveva ricevuto l'ennesima intimidazione. «Depositerai i soldi avvolti in un giornale - gli era stato ingiunto - davanti all'icona che si trova all'imbocco della strada che porta al villaggio di "Gesariello". Era stata indicata pure l'ora e il giorno: "le 21 e tre quarti di mercoledì". Così, all'ora indicata, il commerciante si è fermato davanti alla cappellina ed ha depositato il «malloppo», ripartendo immediatamente in direzione Soveria. Sicuro che nessuno lo aveva notato. E invece, nei pressi erano appostati i carabinieri con il comandante della

Compagnia lametina, tenente Zacheo che erano al corrente di tutte le trattative intercorse tra la vittima e gli ignoti suoi interlocutori. Dopo pochi minuti, ecco sopraggiungere un'Alfa Romeo 33 di colore bianco, qualcuno scende davanti all'icona, si piega non per inginocchiarsi, ma per prendere il «fagotto» che poco prima aveva lasciato in quel luogo il commerciante, risale in macchina che si allontana, imboccando anche essa la strada per Soveria. A un centinaio di metri, la sorpresa; l'Alfa Romeo si trova davanti un gruppo di carabinieri. Ed è seguita la sparatoria della quale si è detto. Convinti che qualcuno dei fuggitivi era stato attinto, i carabinieri si son messi a sorvegliare l'ingresso di Soveria, dove, a distanza di meno di un'ora, è giunto il Damanico, che gli amici, avevano abbandonato in una campagna vicina. Dopo qualche ora si è costituito l'altro ferito, Angelo Scalise che, medicato, è stato associato alla Casa circondariale di Lamezia.

Ugo Caravia

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS